PROPERTY OF THE 2119.4

Public Library of the City of Boston

BOSTONIA
CONDITA AD
1630.

Added Jan. 30, 1871. No. 11678

VENEZIA,

LA PRIMA CITTA',

FUORI DELLA GERMANIA,

DOVE SI ESERCITO' L'ARTE

DELLA

STAMPA,

DISSERTAZIONE

Dedicata a S. E. il Signor

MARCO FOSCARINI

CAVALIERE, E PROCCURATORE.

IN VENEZIA, MDCCLVI.
Appresso PIETRO BASSAGLIA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

111678

Eccellentiſs. Signore,

IO *non ardirei , Eccellentiſs. Signore, di preſentarvi queſta mia Operetta per quanto piccola eſſa ſi ſia , in mezzo alle graviſſime cure , onde ſiete attorniato , ſe eſſa non verſaſſe ſopra d'un punto della Viniziana Letteratura , alla quale ſono ſicuro che donate tutti i ritagli di tempo , che dalle pubbliche incumbenze vi ſopravanzano . Per la materia dunque , che io tratto , la quale forma le Voſtre delizie (pubblico e irrefragabile teſtimonio ne ſono i Voſtri Libri della* Letteratura Viniziana , *di tanta erudizione e dottrina ricolmi , e ſcritti con tale gravità di ſtile , de'*

quali tutto il mondo letterario impaziente attende la continuazione ed il compimento) *se non per la maniera del trattarla, la quale nessuno più di Voi può decidere quanto esattamente io maneggi, spero che siate per accogliere benignamente questa mia Dissertazione. Io sostengo contra l'eruditissimo Gioseffantonio Sassi, di sempre grata memoria, che l' Arte nobilissima della Stampa uscita della Germania, dove ebbe i suoi felicissimi natali, trovò il suo primo alloggio in Venezia. Non so quale sia su questo particolare la Vostra oppinione. Qualunque però essa si sia, vi prego di sospendere il Vostro giudizio, almeno sino a tanto che degniate d'una Vostra occhiata questa mia Operacciuola, la quale quando avesse la fortuna di uniformarsi al giudizio Vostro, o almeno di non demeritarsi il Vostro compatimento, verrebbe a ricevere il più valido sostegno, che io le possa augurare. Intanto col più profondo rispetto mi segno*

Di V. E.

Umilis. Devotis. Ossequiosis. Serv.
Jacopo Maria Paitoni C. R. Somasco.

DIS-

DISSERTAZIONE.

Scorrendo più libri per teſſere un Catalogo *ragionato*, il più perfetto che per noi ſi poſſa, de' libri ſtampati nel ſecolo XV. che ſi conſervano in numero non tanto ſcarſo nella noſtra Libreria della Salute di Venezia, numero, che ſi va di giorno in giorno accreſcendo per lo acquiſto, che di ſimili libri vengon facendo più noſtri Religioſi, mi cadde di oſſervare nella *Storia Letterario - Tipografica* (1) del celebre Prefetto della Biblioteca Ambroſiana *Gioſeffantonio Saſſi*, il gran calore, onde cerca di dare alla ſua Milano la gloria d' eſſere ſtata la prima Città fuori della Germania, che accolſe nel ſeno l' Arte nobiliſſima della Stampa. Veramente queſto gran calore, col quale l' erudito Autore tenta di ciò ſtabilire, mi fece naſcer ſoſpetto in lui di troppa par-

(1) *Hiſtoria Literario - Typografica Mediolanenſis &c. Mediolani in ædibus Palatinis* 1745. *fol.*

zialità per la ſua Patria, alla quale per altro non mancano ſode ragioni, onde pretendere la preeminenza ſopra tante altre Città, quand' anche ſe le veniſſe a negare l'onore d' eſſere ſtata la prima, dove, fuori della Germania, ſi piantarono Stamperie. Io però non mi farei forſe ſognato mai di rivedergli i conti, benchè il diſegno del diviſato Catalogo lo voleſſe, ſe ad uno de' più bei Codici, che conſerviamo, non ſi veniſſe a toglier dal Saſſi il maſſimo de' ſuoi pregj d' eſſere il primo libro, che è ſtato ſtampato fuori della Germania, ove ebbe il ſuo felice naſcimento l'Arte della Stampa, e alla mia Patria di Venezia la gloria d' eſſere ſtata eſſa la benemerita Città, dove fuori della Germania ſi piantarono i primi torchi.

Sarà però non affatto ſuperfluo, di queſto Codice, che ottimamente conſervato nella ſuddetta noſtra Libreria poſſediamo, dare prima un breve diſtinto ragguaglio, del quale ci caderà più fiate far uſo.

Concorrono a renderlo imprezzabile tutti i requiſiti, che nobilitar poſſono un libro: bellezza di caratteri, che ſono Romani, e niente inferiori a' più bei caratteri de' più inſigni e famoſi Stampatori del mondo; qualità d' inchioſtro, conſiſtenza di carta, eguaglianza di ſpazj tra linea e linea, anzi tra parola e

pa-

parola, ampiezza proporzionata di margini: *omnia denique*, conchiuderò col *Maittaire* (1) *tanto nitore, tam juſta proportione, uniformi & univerſa venuſtate, qualem qui non acceperint oculis, animo vix concipiant*. Ma quello che più di tutto ciò lo fa prezioſo ſi è la ſua rarità, nata dall' eſſere il primo libro uſcito de' belliſſimi torchi Jenſoniani, anzi il primo che ſia uſcito alla luce fuori della Germania, come ſiamo per moſtrarlo evidentemente nella preſente Diſſertazione. Eſſo coſta di dugentrentacinque pagine, e non 233. come ſcrive il *Maittaire* (2), ſtampate anzi in 8. grande che in 4. come parve nel rilegarlo; ogni pagina ha ventidue linee, ed ogni linea circa trentatrè lettere. Il luogo delle Iniziali, o Capitali, e delle Majuſcole nel principio de' Capitoli, nel noſtro Eſemplare non è fregiato da miniature di ſorta, come lo era il deſcritto dal *Maittaire* (3), da lui veduto nella ſontuoſiſſima Libreria del Conte Pembrochio. Il ſuo titolo è tale.

(1) *Annales Typographici &c. Michael. Maittaire. Hagæ Comitum apud Iſaacum Vaillant* 1719. 4. *p.* 37.
(2) *Ibid. p.* 36.
(3) *Ibid.*

QVESTA SIE VNA OPERA LA QVALE SI CHIAMA DECOR PVELLARVM : ZOE HONORE DE LE DONZELLE : LA QVALE DA REGOLA FORMA E MODO AL STATO DE LE HONESTE DONZELLE.

E nel fine ha queſta nota.

ANNO A CHRISTI INCARNATIONE. MCCCCLXI. PER MAGISTRVM NICOLAVM IENSON HOC OPVS QVOD PVELLARVM DECOR DICITVR FELICITER IMPRESSVM EST. LAVS DEO.

Il luogo della Stampa veramente non è eſpreſſo ; ma non trovandoſi memorie , che queſto famoſo ſtampatore Franzeſe abbia in altri luoghi ſtampato ſe non ſe in Venezia , dove per lo corſo di ben tredici anni non interrotti , cioè dal MCCCCLXX. fino al MCCCCLXXXII. impiegò sè ſteſſo e le ſue ſuſtanze nell' eſercizio dell' Arte della Stampa, non ſo che da alcuno venga rivocato in dubbio , che anche il *Decor puellarum* ſia uſcito

in

in Venezia per le ſtampe di lui, il che noi pure ſupponiamo in tutto il corſo della preſente noſtra Opericciuola.

Queſto veramente è tutto quello che rende prezioſo queſto noſtro Codice; del quale, poichè ſe ci mettiamo a conſiderare il formale, poco o nulla troviamo degno di qual ſi ſia eſtimazione; ſtante anche la maſſima ſua rarità, crederemo gittata ogni fatica nel volerlo partitamente deſcrivere.

Diremo ſolamente contener eſſo alcuni Precetti, o alcune Regole non ſolo per le Donzelle, come dal titolo appare, ma per ogni altra donna, colle quali dirigerſi da oneſte femmine, e da buone Criſtiane. La ſua dettatura è in lingua non molto pulita Italiana, ed ha qualche termine propio del Dialetto Viniziano, e dì coſe che non ſi uſano, nè uſar ſi ponno ſe non in Venezia.

Circa l'Autore di queſto libro niente di più poſſiamo dire ſe non ch'egli era Viniziano di patria, e Certoſino di Profeſſione, come dalla Prefazione appariſce, e dal detto fin ora ſi deduce. Niente di più preciſo abbiamo potuto trarre nè dagli Storici delle coſe de' Certoſini, che abbiamo ſtudiatamente eſaminati, nè da altri Scrittori, come nè tampoco dalla lettura del medeſimo, che a bella poſta da capo a fondo abbiamo avuta la

pa-

pazienza di leggere: Forſe dopo di noi verrà fatto ad alcun altro il dirne di più. Intanto noi alla diſamina delle ragioni dal Saſſi addotte faremo paſſaggio.

Facendoſi egli, nel Cap. III. (1) de' *Prolegomeni* alla ſuddetta ſua per ogni titolo pregevoliſſima Opera, ad eſaminar il tempo, nel quale è ſtata in Milano introdotta l' Arte della Stampa, impiegandovi non meno che di quaſi ſei pagine di foglio, cioè dalla pag. LXXXV. a tutta la pagina XC. non potendo negare a Subiaco la gloria di avere ſino nel MCCCCLXV. impreſſi libri, certificato per via di Lettere, che nel Moniſtero di que' Cenobiti, qual prezioſiſſima gemma, ſi conſerva un nitidiſſimo eſemplare delle Iſtituzioni di Lattanzio colà ſtampate in detto anno; e giudicando ſulla pura puriſſima aſſerzione del *Salmaſio*, il quale atteſta di aver conſultata una copia degli Scrittori della Storia Auguſta ſtampata in Milano venticinque anni avanti dell' edizione di Venezia del MCCCCLXXXX. accennata dal *Caſaubono*, e da queſto qualificata per la prima, giudicando, diſſi, di avere in queſta foggia evidentemente, *invictis argumentis* (2) dic' egli, pro-

va-

(1) *Pag.* lxxxv.
(2) *Pag.* cccc. *n. b.*

vato che anche in Milano ſi piantarono torchi nel MCCCCLXV. crede di avere nello ſteſſo tempo evidentemente provato non poterſi a queſt'inſigne Metropoli dell' Inſubria, contraſtare, non che togliere la palma, ad eſſa comune con Subiaco, d'eſſere ſtata la prima Città fuori della Germania, dove ſi eſercitò l'Arte della Stampa.

Ma poichè il libro ſopra riferito, *Decor puellarum*, atterra affatto colla ſua data MCCCCLXI. la pretenſione di lui; così unito a' Cenobiti di Subiaco, *conſociatis viribus* (1) dic' egli, ſe la prende contro a Venezia, dove colla comune degl' intendenti di ſimili merci lo ſuppone ſtampato, perchè dalla noſtra alla ſua Metropoli non ſia tolta la gloria preteſa, ſoſtenendo eſſerci errore nella data Jenſoniana, e doverſi leggere MCCCCLXXI. ſcagliandoſi quindi furioſamente contra il *Maittaire*, perchè traſportato dall' amore del ſuo nazionale Jenſon eſclama (2): *Felicem Galliam tam celebris Alumni natalibus illuſtrem: Felices Venetias tanti inquilini hoſpitio nobilitatas: ipſum denique Artificem ſtatua dignum marmorea, ut pote qui primis inventoribus Fauſto & Schoeffero ferme par ætate, lon-*

(1) *Pag.* LXXXVIII.
(2) *Ibid.*

longe illis virtute præſtaverit, uno tentamine artem incipiens perficienſque, diſcipulus ſimul ac Magiſter. (1)

Soſtenendo però egli (2) ſteſſo altrove, che l'anno delle date de' libri debb'eſſere nel ſuo poſſeſſo mantenuto, quando a forti e ſicure contemporanee memorie non ſia contrario, non ci potrà eſſere rimproverato ſe di propoſito eſaminiamo, ſe le ragioni, onde egli tiene di avere invincibilmente provato l' errore della data Jenſoniana ſuddetta, ſiano veramente argomenti non *futilia*, come egli vuole che ſiano per accagionare d'errore una data, ma *dilucida ex contemporaneis ſcriptoribus, aliiſque firmis notitiis.*

Tali certamente, e non altri, vogliono eſſere gli argomenti di pura conghiettura, perchè poſſano ſtare a fronte, e valor abbiano di abbattere gli argomenti di un fatto reale. Quindi a grand'equità facendo il Saſſi poco, o neſſun conto della ragione, che trar potrebbe dal luogo comune della frequenza di ſimili sbagli nelle date, anche di que' primi tempi della Stampa, ſi contenta di recarne in eſemplo tre (3), cioè la data degli Opuſcoli di

(1) *Pag.* 37. *T. I. edit.* 1719.
(2) *Pag.* XC.
(3) *Pag.* LXXXVIII.

di S. Tommaso, *Mediolani* MCCCLXXXVIII. quella di Lattanzio, *Venetiis* MCCCLXXX. e quella della *Stultifera navis*, *Parisiis*, MCCCCVI. le quali però bastando ogni minima superficiale notizia di simili materie per confessar false, non so digerire con buono stomaco, come un uomo di quella fatta, qual era il Bibliotecario Saffi, siasi presa la pena di pur accennarle.

Due sono per tanto le ragioni, onde egli prova mancante d' una *X* la data del *Decor puellarum*. La prima la trae dal tetrastico impresso in fine dell' edizione dell' Epistole di Cicerone *ad familiares* fatta in Venezia nel MCCCCLXIX. per Giovanni da Spira, nel qual tetrastico lo stampatore, dice il Saffi, chiama sè il primo, che in Venezia abbia data opera all' Arte della Stampa, e le suddette Epistole il primo libro da sè stampato. Eccolo tale quale nella Storia Letterario-Tipografica lo riferisce (1).

„ *Primus in Adriaca formis impressit ahœnis*
„ *Urbe libros Spira genitus de stirpe Johannes*

„ *In*

(1) *Pag.* lxxxix.

„ *In reliquis ſit quanta, vides, ſpes,*
Lector habenda
„ *Quom labor hic primus calami ſuperaverit artem.*

Con qual fronte, ſegue l'erudito autore, ſi ſarebbe potuto chiamare primo ſtampatore in Venezia Giovanni da Spira, ſe Niccolò Jenſon col ſuo *Decor puellarum* alla mano da sè pubblicato otto anni prima lo avrebbe potuto vergognoſamente ſmentire? Come è credibile, che di tale impudentiſſima impoſtura non ſe ne foſſe punto riſentito mai il Jenſon, ſe con eſſa veniva e a sè rapito il meritò d'avere in Venezia trasferita Arte cotanto utile, ed al ſuo libro tolta la gloria d'eſſer il primo in eſſa ſtampato? tanto più che morto poco dappoi Giovanni, avrebbe potuto Niccolò in alcuno de' moltiſſimi volumi ſuſſeguentemente pubblicati ricuperare il merito, che dallo Spira gli era ſtato con una sfacciata menzogna turpemente involato?

Il ſecondo più forte argomento, *ſolidius, ac ineluctabile* (1), lo dice il Saſſi iſteſſo, è tratto da una lettera del celebre Giovannandrea Veſcovo d'Aleria a Papa Siſto IV. premeſſa al Tomo V. del Lirano pubblicato nel

MC-

(1) *Pag.* lxxxix.

MCCCCLXXII. in Roma per Corrado Swenehim ed Arnoldo Pannartz, nella quale raccomandando al prefato Pontefice queſti due benemeriti Impreſſori, i quali venivano al niente, per qualche ajuto e ſuffragio pecuniario, gli chiama Primi Impreſſori in Italia: *utiliſſimæ hujus fictoriæ artis primi in Italia Opifices*; così vengono qualificati dal predetto Veſcovo giuſta la relazione del Saſſi. Il qual ſoggiugne, come mai, ſe il Jenſon tanti anni prima che lo Swenehim, ed il Pannartz in Roma, aveſſe rizzati torchi in Venezia, avrebbe potuto Giovannandrea ſenza taccia di menzognero caratterizzare queſti per Primi Stampatori in Italia? Come, ſe tanti anni prima che in Roma alcun altro libro, foſſe uſcito a luce in Venezia per mezzo delle Stampe il *Decor puellarum*, avrebbe avuto ardire il Veſcovo d'Aleria, in cui non può ſupporſi ignoranza della maravigliosa invenzione da Magonza trasferita in Venezia, di chiamare i ſuddetti impreſſori di Roma, i primi ad eſercitare queſt'Arte in Italia ſenza mancare alla verità della coſa, e alla riverenza dovuta al Santo Padre?

Queſte ſono le due ragioni una più forte dell'altra, colle quali il Saſſi leva, o almen crede levare a Venezia, levare al *Decor puellarum*, levare al Jenſon, la gloria d'eſſere la

Cit-

Città, lo Stampatore, il libro che fuori della Germania poſſano vantare il primato di cui parliamo. Prima però di eſaminare ſe eſſe ſiano di quel valore, onde il Saſſi le giudica, per abbattere un fatto patente, quale ſi è la data Jenſoniana del *Decor puellarum* MCCCCLXI. a chiariſſimi caratteri impreſſa in fondo del libro, come ſi è veduto, mi giova di tentare ſe fatto mi viene di provare coll'autorità di qualche Scrittore contemporaneo la verità del fatto medeſimo, e quindi mantenere nel loro poſſeſſo, ſolo da qualche anno, per quanto io mi ſappia, contraſtato il *Decor puellarum*, il Jenſon, Venezia, finchè almeno uguali, o più forti monumenti novelli non ſi vengano ſcoprendo, i quali moſtrino la falſità di quelli che foſſi io per addurre.

Non mi contenterò per ciò di dire col *Maittaire* (1), (il quale queſta iſteſſa mia oppinione ex profeſſo difende nel Tomo I. tanto della prima (2), quanto della ſeconda (3) edizione,) benchè poi all' anno MCCCCLXIX. (4) le ſuddette Epiſtole Cicero-

(1) *Annal. Typogr.* T. *I. Pars I. Amſtelod. apud Petrum Humbert.* 1733. 4. *pag.* 5. *e ſeg.*
(2) *Pag.* 36. *e ſeg.*
(3) *Pag.* 5. *e ſeg.*
(4) *Pag.* 64. *n. f. edit.* 1719. *e pag.* 282. *n.* 1. *edit.* 1733.

ceroniane dallo Spira pubblicate regiſtrando, ſi moſtri anzi ſoſpeſo e dubbioſo che no) che nel Ginnaſio Patavino di Pierfilippo Tomaſini (1) ſi trova che l'Arte tipografica fu traſportata in Venezia nel 1459. E' il Tomaſini uno Scrittore di circa dugento anni lontano dall' Epoca da lui fiſſata. Più forza potrebbe avere l' autorità del *Giuſtiniani* dallo ſteſſo *Maittaire* (2) addotta, il quale nella ſua Storia Viniziana, ſotto Paſquale Malipiero, ſeſſanteſſimo ſeſto Doge, che entrò al governo nel 1457. è morì nel 1461. (piuttoſto nel 1462.) *librorum imprimendorum rationem*, dice, *tum primum in Italia repertam fuiſſe, adinventunque ipſum Germani hominis creditur: poſt quem Nicolaus Jenſon in eo genere laudis maxime floruit, cui multum Veneta civitas debet in inſtituendis alumnis nobiliſſimo commento; atque hinc librariæ officinæ plurimæ inſtitutæ, e quibus multa commoda in addiſcendis diſciplinis ſtudioſi percepere* (3). Pietro Giuſtiniani è veramente autore degno di fede,

(1) *Gymnaſium Patavinum Jacobi Philippi Tomaſini &c. Utini: per Nicolaum Schirattum* 1654. 4. *pag.* 391. *Typographiæ ars hoc anno* (1459.) *Venetias traducta a Nicolao Jenſon Germano.*

(2) *ibid.*

(3) *Petri Juſtiniani Patriti Veneti Aloyſii F. rerum Venetarum ab urbe condita Hiſtoria. Venetiis apud Ludovicum Avantium* 1576. *fol. pag.* 203.

ma di circa cent' anni posteriore al tempo, del quale qui discorre. Senza che, parendomi questo luogo in gran parte preso da un autore più antico, mi riserbo ad esaminarlo più basso. Il fatto sì dallo stesso *Maittaire* riferito (1) di altro libro stampato dal medesimo Jenson l' anno istesso MCCCCLXI. intitolato, per quanto rilevavasi, dic'egli, da un Catalogo, dove era registrato, *Delli Cani*, se potesse con altro argomento provarsi che con quello d' essere stato veduto notato nel detto Catalogo, sarebbe una ragione d' un altro fatto, maggiore d' ogni eccezione; ma stando tutta la forza sull' autorità d' un Catalogo, dove pur troppo sogliono correre sbagli siffatti, non posso di essa prevalermi molto.

Produrre piuttosto vorrei l'autorità di quel *Marino Sanudo*, il quale nelle Vite de' Dogi di Venezia per la prima volta pubblicate dal famoso *Lodovicantonio Muratori* fra gli Scrittori delle cose d' Italia nel Tomo XXII. alla col. 1168. nella vita di Pasqual Malipiero dice: *In questa Terra poi* (di Venezia) *e per tutta l' Italia fu principiata l' Arte dello stampar libri, la quale ebbe principio da alcuni Tedeschi, trà quali uno chiamato Niccolò Jenson Tedesco* (si sa per altro ch'egli fu Franzese)

(1) *pag. 6. T. I. 1733.*

zeſe) *fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri, e guadagnò aſſaiſſimi danari, ſicchè venne ricchiſſimo*. Veramente queſte parole *Niccolò Jenſon ..... fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri*, ſono talmente chiare e lontane da ogni equivoco, che all'autorità di eſſe non manca ſe non che chi le ha dette foſſe nato qualche anno prima, onde ſi poteſſe farlo paſſare per autore anzi di viſta, che di udito. Imperciocchè eſſendo morto nel MDXXXV. (per quanto dal Necrologio Zeniano citato nella *Letteratura Viniziana* p. 164. n. 174. uſcita in *Padova nella Stamperia del Seminario* 1752. fol. Opera del noſtro Eccell. Sig. Cav. e Proccuratore *Marco Foſcarini*, al cui merito qualunque aggiunto ſarebbe inferiore), dee conchiuderſi che ſettantaquattro anni innanzi foſſe d'età aſſai tenera, ſe pure era ancor nato. Non vuolſi non pertanto negare gran forza all'autorità d'uno Scrittore, il quale ſe non è ſtato egli ſteſſo in quel tempo del quale ſcrive, lo furono certamente i genitori di lui, di modo che ſecondo le regole di buona Critica ad un tale Scrittore, quando altro non ſi opponga, dee preſtarſi tutta la fede. Di fatto il teſtè menzionato *Muratori* nel T. IX. de' ſuoi *Annali d'Italia* ſtampati colla data di *Milano a ſpeſe di Giambatiſta Paſquali librajo in Venezia* 1744. in 4.

pag. 476. non dubita di produrre la pura asserzione di Scrittore di tanto credito. *Nota*, dice, *il Sanudo che in questi tempi* (sotto il Doge Malipiero 1460.) *la mirabil arte della Stampa fu portata a Venezia, e cominciò a diffonderſi a poco a poco anche per le altre Città Italiane.*

Contemporaneo indubitatamente, e di una età benchè freſca, non però puerile, perchè di molto ſopra i venti anni, ſi fu Fra *Filippo da Bergomo*: imperciocchè nella ſeconda edizione delle ſue Cronache da noi poſſeduta, *perfectum autem eſt*, leggeſi nel fine, *& denuo caſtigatum atque auctum per me* (parlando di sè ſteſſo dice l'autore) *opus fuit idibus octobris anno a natali Chriſtiano* 1486. *in civitate noſtra Bergomi, mihi vero a nativitate* 52. Queſto Fra Filippo adunque, parlando all'anno 1458. della invenzione della ſtampa: *ars imprimendi libros his temporibus* (per non fallare nello ſtabilire la vera preciſa epoca) dice, *in Germania primum enata eſt: quam alii repertam aſſeverant a Guttembergo Argentino: alii a quodam alio nomine Fauſto: alii a Nicolao Genſone prædicant*. Così aggiunſe nella ultima edizione, ch'egli fece di queſta ſua Opera, che eſteſa fino all'anno 1503. pubblicò *Venetiis per Albertinum de Liſſona Vercellenſem*

1503.

1503. *fol.* raccomandata a Luigi Taſſi Bergamaſco, Veſcovo Parentino con ſua lettera data da Bergomo *nono calendas Aprilis* 1503. Diſſi che così aggiunſe, perchè di fatto nella ſeconda edizione più ſopra citata (giacchè della prima notata dal *Maittaire* ſotto l' anno 1483. non avendone veduta copia non poſſiamo dir niente), *Venetiis per Magiſtrum Bernardinum Rizium de Novaria anno a nativitate Domini* MCCCCLXXXII. *die decimo quinto februarii regnante inclyto Duce Auguſtino Barbadico fol.* non ſi leggono le parole al *Jenſon*, ivi detto Genſone, appartenenti. Dal che conviene conchiudere che nell' ultima reviſione della ſua Opera per nuovi lumi cercati, aveſſe Fra Filippo ſcoperto ed appreſo, che il *Jenſon* era fra' primi ſtampatori riputato, quale certamente non ſarebbe già ſtato tenuto, ſe in Roma lo Swenehim ed il Pannartz, e in Venezia lo Spirenſe aveſſero prima di lui piantati i lor torchi. Potrei per giunta dire che in una edizione di queſte Cronache volgarizzate fatta in *Venezia per Bartolomeo detto l' Imperadore, e Franceſco ſuo genero* MDLIII. *fol.* alla pag. CCIV. a tergo ſi aggiugne più preciſamente: *Queſto Niccolò Genſone indubitatamente fu il primo che ſtampaſſe libri in Venezia*: ma non avendo ancora potuto rilevare qual fede ſi meriti

l' autore di queſto Volgarizzamento, a me ignoto, mi contento per ora di aver ſolamente accennato un paſſo cotanto a me favorevole.

Niente meno contemporaneo ſi fu *Marcantonio Sabellico*, nella cui vita premeſſa alla ſua Storia delle coſe Viniziane, che forma il *Primo Tomo degl' Iſtorici delle coſe Veneziane i quali hanno ſcritto per Pubblico Decreto, Venezia appreſſo il Loviſa* 1728. 4. ſcritta dalla penna maeſtra d'*Apoſtolo Zeno* pag. XXXIII. ſi dice eſſer nato circa il MCCCCXXXVI. Parlando queſti nel principio del libro VIII. della Terza Deca della Storia ſuddetta del Doge Paſqual Malipiero, che come più ſopra ſi è detto cominciò il ſuo Principato nel 1457. e lo terminò nel 1462. dice alla pag. 715. della ſuddetta edizione (la quale più volentieri citiamo della prima del 1487. *Venetiis per Andream de Toreſanis de Aſula fol.* benchè la poſſediamo, per non aver eſſa numerazione di pagine): *Ad alias illius felicitates acceſſit quod librorum ratio tum primum eſt in Italia reperta. Commentum ipſum Germani hominis creditur. Sed quum tota Italia procedente tempore divini operis officinæ conſtitutæ ſint, ſitque aperta æmulatione inter opifices diligentia & ingenio certatum, Nicolaus Jenſon quem Veneta civitas ſortita eſt, omnes alios in*

eo genere laudis poſt ſe procul reliquit. E' queſto il paſſo, che il *Giuſtiniani* più ſopra citato ho detto aver tolto in gran parte da autore più antico, e che ivi ho promeſſo di voler qui eſaminare, dove parmi maggior peſo acquiſtare dall'eſſere d' uno Scrittore che nel tempo del Doge Malipiero, di cui favella, viveva uomo già fatto di circa venticinque anni, di quello che conſiderato come di Scrittore, che vivea circa cent' anni dopo il Principato del Doge medeſimo.

Veramente qui non ſi eſprime con parole preciſe che il *Jenſon* ſia ſtato il primo a ſtampar Libri in Venezia nel MCCCCLXI. ma ſolo che in Italia ſotto il Doge Malipiero ſi è trovata la maniera di ſtampar Libri. Queſto però non potendoſi verificare ſe non ſi ammetta che il *Jenſon* ſotto queſto Doge piantò i ſuoi torchi, i quali ſi ſa che ſolo in Venezia piantò, egli è chiaro che o dee negarſi l'autorità del Sabellico, o dee confeſſarſi che Venezia fu la prima Città dove fuori della Germania fu introdotta la Stampa. Imperciocchè in Subiaco, che ſenza contraſto è il primo luogo dove chiaramente appariſce eſſerſi eſercitata queſt'Arte, non fu eſercitata ſe non nel MCCCCLV. quando il Doge Malipiero, erano ormai tre anni che era morto.

Senza di che, perchè mai ſotto il Doge Malipiero far menzione del novello ritrovamento in Italia, ſe neſſuna relazione aveva con lui? Perchè non differirne il ragguaglio ſotto il Doge Criſtoforo Moro, che al Malipiero ſuccedette nel 1462. e terminò col fine della vita anche il fine del Principato nel 1471. quando con tutta la proprietà ſi verificava quanto di queſt' Arte, e de' ſuoi artefici dice il Sabellico? Ma qual mai felicità ſarebbe ſtata per lo Doge Malipiero degna da eſſere accoppiata alle altre felicità di lui, *ad alias illius felicitates acceſſit*, che ſi foſſe trovata l' Arte della Stampa per opera d'un Tedeſco in Italia, ſe in Venezia non foſſe ſtata ſotto il ſuo Principato trasferita, ed eſercitata? Qual fortuna ſarebbe ſtata quella di Venezia degna da eſſere regiſtrata, *quem Veneta civitas ſortita eſt*, parlando del Jenſon dice il Sabellico, ſe queſti non foſſe ſtato il primo a traſportar in eſſa la maravigliosa novella invenzione? Che ſe il merito di tale traſporto in Venezia foſſe ſtato di Giovanni da Spira, come mai non ſe ne troverebbe non dirò memoria così chiara, come del Jenſon, ma almeno qualche cenno e qualche indizio negli Autori, e negli Scrittori di que' tempi?

Nè oppongaſi che il Sabellico in queſto

tem-

tempo era in Roma, da dove solo circa il MCCCCLXXV. (1) fu chiamato in Udine all' istruzione di quella gioventù Friulana, e che solo nel MCCCCXXXIII. (2) in Verona, dove insieme col Capitano di quella Città Benedetto Trevisano si era rifuggito a cagione della pestilenza che infestava Venezia, cominciò e finì di scrivere in quindici mesi la suddetta sua Storia, come diffusamente si dice nella poc' anzi citata Vita di lui: Che io anzi da questo traggo argomento più chiaro per più fortemente e fondatamente stabilirmi nella mia opinione. Imperciocchè se in Roma era stato fino al MCCCCLXXV. il Sabellico, essendo stato necessariamente testimonio di vista della Stampa in quella Metropoli di tutto il mondo Cristiano trasferita per gli due celebri compagni Tedesci Swenehim, e Pannartz, i quali nel MCCCCLXVII. pubblicato aveano e le Epistole di Cicerone *ad familiares*, e il Sant' Agostino *de Civitate Dei*, per quanto riferisce il *Maittaire* (3), e così di tutti gli avanzamenti felici che in quella Città fece quest' Arte; di questo memorabile fatto ne avrebbe certamente dovuto far cenno. Nè sarebbe stata ignominia di quella Repub-

blica,

(1) *Vita ecc. p. XXXV.*
(2) *Ibid. pag. XXXIX.*
(3) *Pag. 277. T. I. edit. 1733.*

blica, della quale ſcriveva la Storia, ſe nella ſua Capitale ſolamente qualche anno dopo ſi foſſe cominciato a ſtampar Libri, onde per pura adulazione voleſſe lo Storico della medeſima rapirne a Roma la gloria per darla a Venezia. Il che quand'anche ſi poteſſe ſoſpettare, ed oſtinatamente aſſerire, perchè mai nel libro VI. della X. Enneade ripete il Sabellico con quelle parole: *Maripetro Principe Literaria impreſſio apud Italos vulgari cœpta eſt* (1)?

Si dirà forſe da chi cerca nodi nel giunco, che il Sabellico non intende dare altra preeminenza al Jenſon ſe non quella che a lui è dovuta per la bellezza e nitidezza delle ſue ſtampe. Veramente eſſa è tale, che ben merita l'elogio che ne fa il *Maittaire*. (2) *Si ejus* (Jenſon) *editiones cum laudatiſſimis Typographorum priorum aut poſteriorum operibus conferantur, Artem Typographicam agnoſcemus adeo ab ipſo perfectam, ut illi eam tentaſſe, hi ei nihil addidiſſe videantur*: ma non per queſto doveano affatto traſcurarſi, e nè pur nominarſi lo Swenehim ed il Pannartz di Roma, o lo Spirenſe di Venezia, quando queſti lo aveſſero preceduto nel tempo.

(1) *Pag.* 715. *Oper. M. Antonii Sabellici &c. Baſilea ex officina Hervegiana* 1538. *fol. in due Tomi. T. II.*
(2) *Pag.* 6. *e ſeg. T. I.* 1733.

po. Le lodi, che giuſtamente al Jenſon ſi danno da tutti gli Annaliſti, Tipografici, Croniſti, e Storici, che di lui favellano, per queſto appunto a lui ſono dovute, perchè colla ſola ſcorta de' primi Moguntini, quattro anni ſoli da che era comparſo al mondo il primo Libro ſtampato del *Codex Pſalmorum* nel MCCCCLVII. (1) ſeppe il primo, dopo di eſſi, ridurre a quella perfezione, che è tutta ſua, il primo libro egualmente che tutti gli altri in progreſſo da lui pubblicati, come nel ragguaglio, che di eſſo abbiamo dato, ſi è veduto.

Oh! il Sabellico non è lo Storico più veritiero del mondo! dirà taluno; e lo ebbe a dire anche lo Scrittore della ſua Vita (2), il quale non ſeppe come in tutto difenderlo: non attinſe ſempre a fonti le più pure, e le più chiare, e ſi fidò di Giornali, Diarj, ed Effemeridi o poco eſatte, o forſe anche ſciocche. Che dunque? Dovrà per queſto eſſere rifiutato il ſuo teſtimonio anche nelle coſe che a' giorni ſuoi intravenivano? Ne laſcio giudice chi ha fior di ſenno, che io, o l'amor della propria oppinione mi acceca, non poſſo in modo alcuno ſu queſto particolare negargli ſinora tutta la mia credenza.

Alle

(1) *Veggaſi il Maittaire T. I.*
(2) *Pag. XLI.*

Alle teſtimonianze ſin qui addotte due altre mi piace di aggiugnerne, tratte amendue dal più volte citato Maittaire. Riferendo egli la Nuova Compilazione delle Decretali di Gregorio in Venezia per lo noſtro Jenſon pubblicata nel MCCCCLXXV. fol. tra le lettere, onde è corredata (1), ne riporta un pezzo d'una di Franceſco Coluzia a Pietro Albignano Tretti, nella quale il Jenſon è chiamato principe dell' arte impreſſoria: *Accepi tuas litteras, quibus me adhortaris ut adhibeam ſolertiam, ne inter imprimendum decretale abs tuæ ac viri clariſſimi Alexandri Nævii emendationis ſemita diſcedatur: .... Ad quod peragendum tria me impulere. Primum &c. Alterum viri præſtantis Nicolai Jenſon, authoritate Pontificis Maximi Comitis Palatini, impreſſoriæ artis principis ſumma erga me benevolentia. Tertium &c. Venetiis* VIII. *Id. Mart.* MCCCCLXXV. Oh ſe poteſſimo avere il Breve di Siſto IV. col quale queſto illuſtre ſtampatore fu inſignito del titolo di Conte Palatino, chi ſa che non trovaſſimo più diſtintamente eſpreſſo il merito che finora abbiamo tentato di provare ch' egli aveſſe?

La ſeconda autorità, onde autenticare il noſtro aſſunto è preſa da una lettera di *Ogni-*

bene

(1) *P.* 345. *n.* * *T. I.* 1733.

bene da Lonigo dal *Maittaire* (1) accennata, al Vescovo di Belluno, *Mosè Buffarello*, colla quale a lui presenta la edizione delle Istituzioni di Quintiliano dal Jenson impresse *Venetiis* MCCCCLXI. fol. *Accedebant justæ preces Nicolai Jenson Gallici, alterius (ut vere dicam) Dædali, qui librariæ Artis mirabilis Inventor, non ut scribantur calamo Libri, sed veluti gemma imprimantur ac prope sigillo, primus omnium ingeniose monstravit.* Servirà questo passo, più anche del primo, se non per altro, per contrapporlo al passo del Vescovo d' Aleria, nelle risposte che ora siamo per dare alla due fortissime ragioni del Sassi, stabilita, per quanto a noi pare, incontrastabilmente nel suo possesso colle autorità irrefragabili di più autori contemporanei nel suo possesso la data dell'anno MCCCCLXI. impressa nel fine del nostro Codice.

Facendosi dunque dalla prima ragione dall' autore della *Storia Letterario-Tipografica di Milano*, reccata, è vero che Giovanni da Spira viene chiamato *Primo stampatore in Venezia* nel recitato tetrastico:

„ *Primus in Adriaca formis impressit abænis*
„ *Urbe libro Spira genitus de stirpe Johannes*;

ma

(1) *Pag. 6. ibid.*

ma non per questo puossi legittimamente dedurre che egli di fatto lo fosse. Quel solo, che legittimamente puossi dedurre si è, che l'autore di quel tetrastico, qualunque egli si sia, (che a noi non è riuscito di rilevarlo dalle notizie del Maittaire), ha voluto per adulazione, o per ignoranza dare a lui un tal Primato; poichè il tetrastico non è altrimenti, come fa supporre il Saffi, messo in bocca dello stesso stampatore, onde debba per ciò essere accusato di quella tanto nera impostura, quanto nella *Storia Letterario-Tipografica* si cerca di rappresentarla. Senza che, erano ormai passati otto anni, da che il *Decor puellarum* era stato stampato; non era esso, come dal ragguaglio datone si può conoscere, libro, che per la materia interessasse per niente i letterati, e poco gl'idioti, a leggerlo, e a provvedersene; e come che la novità di un' Arte a tale maravigliosa, che per alcuni viene scritto essere stati giudicati Stregoni i primi esecutori della medesima, dovesse aver certamente suscitata una giusta lodevole curiosità in molti di vederne copia; una copia istessa però chi sa per le mani di quanti sarà mai passata? tanto più che essendo il primo libro non sarà stato di prezzo sì vile, e se ne saranno tirati probabilmente di pochi esemplari. Quindi chi non vede quanto

to facilmente poteva esserſene perduta in otto anni la memoria e la traccia.

Assai meno forte a me pare, (e scommetterei che in questo ogni disappassionato sarà del mio parere), la seconda ragione del Saſſi, sebbene da lui per lo suo Achille prodotta, tratta dall' autorità del gran Vescovo d' Aleria Giovannandrea, il quale nel passo della lettera a Sisto IV. ivi accennata, passo che qui giudichiamo opportuno intiero riportare, chiama *primi Stampatori in Italia* lo *Swenehim* ed il *Pannartz* (1). *Ut digneris misericorditer accurrere Servuli tuæ Sanctitatis, Conradus Swenehim & Arnoldus Pannartz, Impressores nostri, ac utilissimæ hujus fictoriæ artis primi in Italia Opifices, implorant.* Primamente non voglio lasciar di dire, che se la cosa fosse realmente così, ne avremmo certamente qualche memoria, e qualche cenno in alcuno degli Epigrammi che in quasi tutte le loro edizioni si leggono in loro lode. In secondo luogo chi non sa, che *Primo* non si prende sempre come nome indicante principio di numero ordinale, ma spesse fiate come nome significante eccellenza od eminenza in quella cosa, della quale si ragiona? onde tanto vale *Primo*, quanto *Principale*.

Esa-

(1) *pag.* LXXXVI.

Esaminiamo perciò in qual de' due sensi abbia maggior forza nel caso nostro, e debba perciò intendersi il termine *Primi* del testo citato.

A che buono mai predicare ora, e mettere in mostra la supposta anzianità, dopo sei anni, da che, al dir del *Maittaire*, questi Stampatori aveano piantati i lor torchi in Roma sotto un altro Pontificato? Per trarre l'animo del Papa al ricercato sovvenimento. A me veramente non pare molto a proposito il produrre ora questo lor merito. Piuttosto l'eccellenza delle loro edizioni, la moltiplicità, varietà, e bontà de' lor Volumi nel breve giro di sei anni pubblicati, cose per le quali meritavano giustamente la preeminenza sopra i pochi altri Stampatori d' Italia, era una ragione assai forte per indurre la generosità del Pontefice al disiderato suffragio. E tale sarà stata fuor d' ogni dubbio l'intenzione del saggio Vescovo in chiamando *Primi*, cioè *Principali*, *Stampatori d' Italia*, i due più volte nominati Compagni. Ed ecco sfumati, e svaniti in questa foggia tutti i riflessi del Saffi sulla riverenza dovuta al Santo Padre, sulla sincerità del buon Vescovo, e sulla notizia, che vuolsi per forza, ch'esso necessariamente avesse di quanto circa quest' Arte era, o no, avvenuto in Venezia.

Per

Per ultimo mi giova rimandare il Lettore all' esame de' due passi d'*Ognibene da Lonigo*, e del *Coluzia*, nel primo de' quali il Jenson è detto *Principe dell' Arte della Stampa*: nel secondo *Inventore* della medesima, e *Primo di tutti*; i quali come poche pagine innanzi riferiti, qui ci dispensiamo dal ripeterli nuovamente.

Quando però io mi credeva di poter ritirarmi dal campo, e cantare il trionfo di questo Letterario conflitto, disarmato, e vinto il dotto avversario, il Milanese Giosessantonio Saffi; eccomi di bel nuovo obbligato a impugnar l'armi contra non già d'un forastiero, ma d'un mio stesso compatriota. E'questi il dotto, e in questo genere di erudizione intendentissimo *P. Giovanni degli Agostini* Minor Osservante, ha pochi mesi, con danno considerabilissimo delle Lettere Viniziane, mancato di vita. Egli nella *Prefazione* alla veramente pregevole sua *Storia degli Scrittori Viniziani*, che con due grossi Tomi in 4. avea cominciato a pubblicare in *Venezia per Simon Occhi*, (Opera, che è desiderabile, che per qualche valent' uomo fosse al necessario compimento condotta), leva alla sua Venezia l'onore, nel quale fin qui, e giovami lusingarmi non senza frutto, ho tentato di mantenerla. Quindi non posso dispensarmi dal brevemen-

te esaminare quanto di più in questo proposito egli dice alla pag. XXXVI. e seguenti della suddetta *Prefazione*.

Spacciata per favola (1) la stampa di Milano del MCCCCLXV. con tanto calore dal *Saffi* sostenuta, si accorda con esso lui a voler fallata la nostra data Jensoniana, e solo dopo Roma introdotta la stampa in Venezia nel MCCCCLXIX. per opera di Giovanni da Spira, accusando (2) per ciò di falso il pensamento del *Sansovino*, che nella *Descrizione di Venezia lib.* XIII. *è di oppinione che l' Arte della Stampa in Venezia avesse cominciato nell' anno* MCCCCLIX. *sotto il Principato di Pasqual Malipiero, e che il primo a introdurla fosse un certo Tedesco* (*piuttosto Franzese*) *per nome Niccolò Jenson*; fondato *probabilmente*, soggiugne, *sulla impressione di un libro che porta seco un tal titolo*: *Anno Christi &c.* che è la nota impressa nel fine del nostro Codice già sopra riferita.

Prima di passar oltre rifletto, che il *Sansovino* non essendo il primo, che sia stato di questo *falso* pensamento, e che perciò *probabilmente* fondato, non già sul *titolo* del *Decor puellarum*; ma sugli autori più antichi di lui (tra' quali ne sono stati di contemporanei

(1) *pag.* XXXVI.
(2) *pag.* XXXVII.

nei) *Simeoni* (1), *Faroldo* (2) *Giuſtiniani*, *Sanudo*, il cui Mſ. potrebbe aver veduto, *Sabellico*, Fra *Filippo da Bergomo*, tutti della ſteſſa oppinione, avrà laſciato ſcritto, che ſotto il Doge Malipiero ebbe cominciamento in Venezia l'Arte della Stampa.

Il Sanſovino *trovò ſeguace*, ſegue il P. Agoſtini, *del ſuo falſo penſamento Jacopo Filippo Tomaſini*. Ma che? è forſe il *Tomaſini* ſolo il ſeguace di lui? E non piuttoſto quanti a bello ſtudio ho ſu queſto punto conſultati, *Tarcagnota* (3), *Doglioni* (4), *Briani* (5),

(1) *Commentarj di Gabriello Symeoni ec. Venezia per Comin da Trino* 1548 8. *pag.* 73. *a tergo*. *La forma ſimilmente di ſtampare fu ritrovata al tempo di coſtui* (Paſquale Malipiero).

(2) *Annali Veneti di Giulio Faroldo*. *Venezia per Gio: Variſco* 1577. 8. *pag.* 349. *L'anno di Criſto* 1458. *L'arte di ſtampar libri fu introdotta in Venezia*.

(3) *Storie del Mondo di Giovanni Tarcagnota*. *Parte II. Venezia per i Giunti* 1592. 4. *pag.* 787. *Lo ſtampare de' libri medeſimamente.... nel Ducato del Malipiero primieramente in Italia ſi vide*.

(4) *Hiſtoria Venetiana ſcritta brevemente da Gio: Niccolò Doglioni*. *Venezia per Damian Zenaro* 1598. 4. *pag.* 393. parlando della ſtampa: *ma in Venezia deve haverſi obligo grande ad un certo Nicolò Gianſone che dopoi la portò*.

(5) *Hiſtoria d'Italia di Girolamo Briani ec. Venezia per Giovanni Guerigli* 1523. 4. *Parte II. pag.* 867. *Nel* 1456. *preſe l'abito Ducale.... Paſqual Malipero.... che per opra di un certo Giovanni Guttembergo Germano fondò la Stampa nella Città di Venezia*. Il fallo di prendere uno Stampatore per un altro è qui chiaro.

Matina (1), *Contarini* (2), *Vianoli* (3), *Palazzi* (4), i quali tutti, chi più chi meno eſpreſſamente, dicon lo ſteſſo, e i cui paſſi mi ſono preſo la cura di qui ſotto per mia giuſtificazione riportare, non eſſendomi imbattuto in altri che in *Paolo Moroſini*, che in ciò diſcordi, così ſcrivendo (pag. 560. *della Città e Repubblica di Venezia*; *Venezia per il Baglioni* 1637. 4.) *L'anno ſeguente* 1469. *fu introdotto in Venezia l'uſo dello ſtampare*, a cui fa eco il gran Senatore, *Giacomo Diedo*, dicendo nella ſua *Storia della Repubblica di Venezia*, ſtampata in *Venezia per Andrea Poleti* 1751. *in* 4. T. I. lib. XI. pag. 266. *è ſtato introdotto in queſt' anno* (1468.) *in Venezia l'uſo delle ſtampe*.

Più

---

(1) *Ducalis Regiæ Lararium &c. P. D. Leonis Matinæ Patavii typis Hertz.* 1659. 4. *pag.* 201. *Æternitatis Puerperium, Inter papyri faſcias, & prali cunabula gemebundum, Quod atramenti lacte epoto, dum typo premitur, Prototypum exprimit, Germano e Polo ad Patrium ſolum evocavit.* Nell' elogio del Malipiero.

(2) *Storia Veneta di G. B. Contarini fu di Sier D. Venezia per gli Eredi di Franceſco Storti* 1663. 4. *pag.* 242. *L'arte della Stampa.... fu nel* 1458. *incominciata a praticare in Venezia.*

(3) *Hiſtoria Veneta di Aleſſandro Maria Vianoli &c. Venezia per Gio: Giacomo Hertz* 1680. 4. *pag.* 654. *E' notabile nel tempo di queſto Prencipe* (Malipiero) *che la nobiliſſima inventione di ſtampar libri fu trovata all' ora in Italia.*

(5) *Faſti Ducales &c. ſtudio Joannis Palatii, Venetiis typis Hieronymi Albrizzi* 1696. 4. *pag.* 161. *Sub hoc Principe* (*Maripetro*) *mortui viſi ſunt vivere, & typis loqui.*

Più forte autorità ha la teſtimoninanza del *Sanudo* dallo ſteſſo P. *Agoſtini* addotta, il quale ſcrive nelle *Vite de' Dogi*, altre volte per noi citate, *col.* 1189. che nel MCCCCLXIX. di ſettembre „ *fu preſo che atteſo che l' Arte* „ *dello ſtampare è venuta alla luce, ſia con-* „ *ceduto a Giovanni di Spira lo ſtampare le* „ *lettere di Tullio, e di Plinio per cinque* „ *anni, e che altri nolle ſtampino.* „ (Privilegio che anche il Jenſon avrebbe ſenza fallo ottenuto nel MCCCCLXI. ſe lo aveſſe domandato.) Alla col. però 1168. lo ſteſſo Sanudo avea detto, come ſopra abbiamo veduto, che nella vita del Doge Malipiero, morto nel MCCCCLXII. *in queſta terra*..... cioè Venezia, *fu principiata l' arte dello ſtampar libri*, e che *Niccolò Jenſone fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri*, il qual *Jenſon* ſolo nel MCCCCLXX. tornò, dopo otto anni d'interrompimento, a far lavorare i ſuoi torchi.

In queſti due paſſi però del Sanudo non ci ſo vedere difficultà per accordargli amendue, non eſſendo certamente, ſebbene pajono oppoſti, contraddittorj. Imperciocchè nel teſto dal P. Agoſtini recitato qual parola mai ſpecifica determinatamente il tempo e l'anno preciſo, in cui è venuta alla luce queſt' Arte? qual Città, e qual perſona, ove e per cui è eſſa venuta alla luce, ſono eſpreſſamente,

o indeterminatamente nominate nella Parte presa? Nessuna indubitatamente. Laddove nel testo da me prodotto se il tempo non è specificato precisamente, è certo ristretto alla vita del Doge Malipiero; il nome del *Jenson* vi è espresso apertamente, e la Città di Venezia indicata per queste parole: *In questa Terra*.

Ma se nella Parte, replicherassi, presa nel Settembre del MCCCCLXIX. fu detto *attesochè l' Arte dello stampar libri è venuta alla luce*; ragion vuole, che si deduca che in quell'anno, e non otto anni prima, fosse essa venuta alla luce. Non dirò che una tal deduzione parrebbe ragionevole, quando non avessimo in contrario testimonj irrefragabili che dicon l'opposto. Dirò bensì, che di un'Arte principiata, e nel tempo istesso, qualunque ne sia stato il motivo, sospesa per lo corso di ben otto anni, poteva giustamente dirsi dopo gli otto anni predetti, in tempo presente: *attesochè è venuta alla luce*: E forse per questa ragione nel riferito tetrastico Giovanni di Spira fu detto non senza tutta l'equità, *Primo Stampatore in Venezia*: *Primus in Adriaca &c.* e di lui pure fu ripetuto, come riferisce il P. Agostini, nell'ettastico impresso nel fine del Santo Agostino *de Civitate Dei* del MCCCCLXX. in fol.

Qui docuit Venetos ut ſcribi poſſe Johannes
Menſe fere trino centena volumina Plinj
Et totidem magni Ciceronis Spira libellos
Cæperat Aurelj, ſubita ſed morte peremptus
Non potuit cæptum Venetis finire Volumen.
Vindelinus adeſt, ejuſdem frater, & arte
Non minor; Adriacaque morabitur urbe.

Quanto poi alla conſeguenza, che il P. Agoſtin ne cava, dicendo (1) *qualor foſſe vero che nella Città di Venezia ſtampato aveſſe il* Jenſon *prima dello* Spira, *ſarebbe indubitabile che prima di queſti* (dello *Spira*) *impreſſo aveſſe* Eraldo Ratdolt *di Auguſta; poichè dalle ſtampe di coſtui ſi vede uſcito un Opuſculo di* Franceſco Matarazzo, *o ſia* Maturanzio *da Perugia ſotto il* MCCCCLXVIII. *in* 4. *de componendis verſibus*: io confeſſando la mia ignoranza di non vedervi queſta *indubitabilità*, ne laſcio giudice il mio Lettore, il quale ſa meglio di me, che da un fallo o non fallo di un Libro non ſi deduce *indubitatamente* il fallo o non fallo d'un altro.

Certa coſa è, ſeguita il P. Giovanni, *che innanzi al* MCCCCLXX. *toltone il Libro* Decor puellarum *non appariſce dal Jenſon in Venezia alcun volume ſtampato*. A queſta oppoſizione potrebbe riſponderſi, eſſerſi per alcuni credu-

(1) *Pag. XXXVIII.*

to, che dopo il MCCCCLXI. riuſcitagli così felicemente la prova fatta colla ſtampa del ſuo primo Libro, *Decor puellarum*, ito ſia in Francia ad inſegnare a' ſuoi nazionali l'Arte, come può vederſi nell'*Orlandi* p. 26. ma ſiccome di ciò non ne troviamo altra memoria; così qui non aggiugneremo, ſe non ſe quanto riſponde il Maittaire (1), che già ſi era fatta a ſe ſteſſo queſta obbjezione. Prima, dic'egli, di non poter darſi a credere, che un artefice, che con tanto di calore, e di ſpirito avea cominciato il glorioſo meſtier della Stampa, e con tanto di felicità vi era riuſcito, per otto anni intieri ſia ſtato poi talmente ozioſo, tenendo per certo, che con quello ardore medeſimo, col quale vi avea dato principio, abbia ancora infallantemente proſeguita l'impreſa, benchè o l'ingiuria de' tempi ci abbia involati, o i ripoſtigli di qualche Libreria ci tengano occulti i prezioſi frutti di ſue fatiche nel corſo di sì lungo tempo per lui durate. Ma che? ſoggiugne: Dovrà per queſto francamente negarſi aver il *Jenſon* dato principio all'eſercizio di queſt'Arte, perchè per qualche ſpazio di tempo l'ha interrotto, o ſoſpeſo? o dovrà dirſi che l'ha interrotto, o ſoſpeſo, perchè nè io, nè altri abbiamo veduto niente di ſtampato

(1) *P. 39. T. 1. edit. 1719.*

pato in questo tempo da lui? Quanto al primo, di quanti altri Stampatori si verifica egli mai questo, per nulla dire de' primi Moguntini *Fausto*, *e Scoeffero*, de' quali dal MCCCCLVII. (1) da che pubblicarono il *Codex Psalmorum* la vigilia dell' Assunta fino a' *6.* di Ottobre del MCCCCLIX. quando pubblicarono il *Durando*, e dal MCCCCLX. fino al MCCCCLXII. e da questo anno fino al MCCCCLXV. non si viddero, per quanto si sappia, Libri stampati? Negl'intervalli ora di un anno, ora di due, ora di più anni, che fecero mai questi benemeriti inventori della Stampa? e pure negli anni, ne' quali al lavoro attendevano, un solo, o al più due Libri trovo memoria, che abbiano pubblicati. Là dove del nostro *Jenson* ne riferisce il Maittaire ne' soli due anni MCCCCLXX. e LXXI. undici, e taluno ben grosso; e chi sa quanti di più ne ha egli per le sue stampe pubblicati al Maittaire sfuggiti? Di due, e forse di tre (perchè uno non ha data di tempo) benchè di picciola mole, ne trovai esemplari nella Zeniana, ora de' Padri Domenicani Osservanti. Dal che per alcuni si tiene che nell'intervallo de' suddetti otto anni, abbia egli non solo preparati i materiali di lettere, di spazj, e di millanta altri strumen-

(1) *Veggasi il Maittaire l. c.*

menti, ed attrezzi, che al perfetto esercizio dell'Arte della Stampa fanno d'uopo: (imperciocchè in que'primi tempi, per quanto ne dicono gli Scrittori di quest'Arte, vi abbisognava un numero assai più esorbitante di strumenti, ed attrezzi per istampare un Libro, di quello che occorra al presente); ma ancora composte le pagine, preparate le forme, e tirati più fogli per poter uscir poi tutto in un tempo con quella moltitudine di volumi, colla quale con universale stupore comparve in pubblico. E riguardo al secondo, quante volte si sono vedute saltar fuori edizioni rarissime, delle quali o nessuna, o dubbiosa, e leggieri notizia si avea? Ciò che dell'Opere, e de' loro Autori succede, succeder può, e di fatto succedette delle edizioni loro. Chi spolverasse tante, e tante Librerie, dove le tignuole, e i topi trovano il loro pascolo, chi sa quante preziose incognite edizioni si verrebbero scoprendo? I casi non sono tanto rari, che non si sappiano da chi fa suo piacere questa sorta di studj.

Ed ecco, per quanto parmi, sufficientemente soddisfatto anche a quanto ha scritto contra la nostra opinione il celebre P. *Giovanni degli Agostini*, della cui grazia, ed amicizia noi facevamo gran conto; ed oh! quante volte in estendendo questa nostra Operetta ci siamo augu-

augurati o che egli tuttavia viveſſe, o che a noi prima d' ora foſſe caduto in mente di ſeriamente penſare a queſto punto particolariſſimo della Viniziana Letteratura, di modo che poteſſimo dalla dottrina di lui ricevere maggiori lumi, o comunicandogli noi queſti noſtri penſieri, poteſſimo forſe, docile quanto egli era, farlo mutar di parere.

Altro ad una compiuta vittoria non mi reſta, che di riſpondere ad un' altra oppoſizione, che ſe il Maittaire (1) non ſe la foſſe fatta a ſe ſteſſo, io non mi ſarei mai figurato, che a tanto avanzare ſi poteſſe, non ſo, ſe io mi dica la cecità, o la malizia. Eſſer appena veriſimile, dicono, che *Niccolò Jenſon*, quattro ſoli anni dall' invenzione della Stampa, abbia uſati caratteri Romani tanto nitidi, quanto ſon quelli del *Decor puellarum*. Puoſſi egli immaginare di peggio? Rivolgere contro del *Jenſon* quello, che forma il maggiore ſuo merito. Appunto per queſto a lui ſono giuſtamente dovuti tutti gli elogj, e tutte le lodi, che in tanta copia s' incontrano nella lettura degli Annali tipografici, perchè ha ſaputo in tempi così vicini all' origine di queſt' Arte uſar queſti caratteri, de' quali coſta eſſer egli ſtato l' inventore, eſſendo molto diverſi e aſſai inferiori i carat-

(1) *T. I. p. 39. ediz. 1719.*

caratteri de' primi Stampatori di Magonza, e di Roma. Oltre di che, riflette ottimamente il *Maittaire*, è questa un'opposizione, che far potrebbesi tanto del 1470. quanto del 1461. la quale cadendo da sè per le edizioni nel 1470. pubblicate, viene a perdere la sussistenza per lo *Decor puellarum* del 1461.

Aveva io già levata mano dalla presente Operetta, quando giuntami sotto gli occhi la *Bibliotheca Smithiana*, ultimamente stampata, *Venetiis apud Joannem Baptistam Pasquali* 1755. in 4. alla pagina CXVI. coll'occasione di registrarsi le più volte menzionate Epistole Ciceroniane *ad Familiares* dell' edizione di Venezia 1469. fol. per *Giovanni di Spira*, trovo in una nota appostavi impugnata la mia opinione nella maniera seguente: „ *Librum hunc primum omnium Venetiis cusum*, „ *eoque Joannem de Spira, Vindelini fratrem*, „ *typographicæ artis initium posuisse, certo* „ *affirmari posse reor, cum ante annum* 1469. „ *nullus neque ab ipso Joanne, neque ab alio* „ *typographo liber sit editus. Neque obstat*, „ *quod Nicolaus Jenssonius libellum, cui titu-* „ *lus*: Decor puellarum, *anno* 1461. *ut in fi-* „ *ne legitur, emisisse dicatur. In numerales* „ *enim illius anni notas mendum irrepsisse ne-* „ *cesse est; proque anno* 1461. *annus* 1471. „ *reponendus est. Præterquam quod enim in se-*

„ *le-*

„ *lectissima Eruditissimi viri Bibliotheca Apo-*
„ *stoli Zeni (qui utinam litterarum bono im-*
„ *mortalis esset) libelli duo exstant annum*
„ 1471. *præferentes, ab ipso Jenssonio editi, quo-*
„ *rum alter pro titulo habet* : Questa è una
„ opereta, la quale si chiama, palma virtu-
„ tum, Zioè triumpho de vertude: la quale
„ da riegola: forma: & modo a qualunque
„ stato: over persona nel secolo se sia: a po-
„ der viver senza peccato mortale non impa-
„ ziando niuno suo honesto e necessario exer-
„ citio al victo pertinente, e al vestito con-
„ decente. *In fine* Deo Gratias Amen. Opus
„ Nicolai Jenson Gallici MCCCCLXXI. *Alter*
„ *vero*: Parole devote de lanima inamorata in
„ Misser Jesu. *In fine* MCCCCLXXI. octavo
„ Idus Aprilis: per Nicolaum Jenson Galli-
„ cum Opusculum hoc feliciter impressum est:
„ *eadem plane forma, charta eadem, iisdemque*
„ *typis exarati, quibus* Decor Puellarum, *quæ*
„ *formæ, chartæ, typorumque similitudo facit,*
„ *ut eodem tria hæc opuscula anno excusa ve-*
„ *rosimiliter dici possint; quis credat &c.* „
Scorsala così all'infretta, a me, che aveva let-
to di fresco tutto il *Decor puellarum*, fece
a prima giunta tal impressione, che stetti per
darmi vinto, e lagnandomi d'aver gittato l'
olio, e l'opera fui in deliberazione di suppri-
mere questo scritto, e condannarlo ad un eter-

no

no silenzio, se non forse, anche indispettosito, alle fiamme. Imperciocchè sebbene a quasi tutti gli argomenti in questa nota addotti io sperava d' avere, per quanto parevami, sufficientemente risposto; ciò non ostante l'argomento de' due Libretti, *Palma virtutum*, e *Parole divote*, ivi citati; come pubblicati nel 1471. per lo stesso *Jenson* mi diede molto pensiero. Non è già che dalla mia opinione mi facesse ismontare la somiglianza della carta, de' caratteri, e della forma di essi colla carta, colla forma, e co' caratteri del *Decor puellarum*, somiglianza da me verificata col riscontro fattone di essi, stante la bontà de' PP. *Bernardo de Rubeis*, e *Sigismondo Legati*, Dominicani Osservanti, (la cui gentilezza prendo con piacere l' occasione, che mi si presenta di commendare insieme, e di ringraziare per le continue molestie, che tollerano per conto mio,) che tra' Libri del fu *Apostolo Zeno* nella loro Libreria passati, mi diedero graziosamente agio di vederli, e di esaminarli deducendone io l' illazione dell'annotatore. Egli era, che ricordandomi d'aver letto nel *Decor puellarum* citato il *Palma virtutum*, ne conchiudeva più direttamente, che il *Palma* era più antico del *Decor*; e che se quello non era stato pubblicato se non se nel 1471. non poteva questo essere stato impresso nel 1461. vale a dire dieci anni prima.

Ma

Ma che non fa l'amore, non so se io mi dica, trattandosi di me, della verità, o della propria opinione? Non solo mi sono assugettato a tutto leggere di bel nuovo il *Decor puellarum*, finchè verso il fine, cioè al capo nono dell'ultimo libro, ho trovata la menzione del *Palma*; ma ancora ho voluto leggere tutto questo, per altro di poche pagine, pure per cercare lumi maggiori. Chi il crederebbe? Ciò che mi avea dato tanto pensiero, ha servito anzi a vie maggiormente stabilirmi, che a rimuovermi dal mio sentimento. Imperciocchè avendo nel *Decor puellarum* trovato farsi menzione non solo del *Palma*, ma ancora del *Fior di virtù* del *Gloria delle donne*, dello *Specchio di Croce*, del *Letitia Christianorum*, dell'*Ascensio Beatorum*; e nel *Palma virtutum* della *Bibbia*, delle *Vite de' SS. Padri*, del *Dialogo di S. Gregorio*, di *Boezio*, di *Dante*, dell'*Epistole di S. Girolamo*, *e di S. Cipriano*, e di *Lattanzio*; i quali libri essendo più che certo, se pure tutti lo sono stati, che tutti non sono stati pubblicati per via delle stampe prima del MCCCCLXXI. e che perciò se e nel *Decor*, e nel *Palma* sono stati citati, sono stati citati MSS. e non istampati; non è fuori di ragione il conchiudere, che anche il *Palma virtutum* sarà stato citato nel *Decor puellarum* come MS. e non come impresso.

A me certamente la conchiusione non pare illegittima.

Non posso per fine dispensarmi di aggiugnere che di questo istesso argomento si era servito fino nel 1719. il celebre *Apostolo Zeno*, per arguire di falsità la nostra data Jensoniana, come rilevasi da una lettera scritta di Vienna al fu P. D. Pier-Caterino Zeno, Religioso nostro, suo Fratello, sotto il dì 9. Dicembre dello stesso anno 1719. la quale è nel Tomo II. delle sue *Lettere* stampate in *Venezia per Pietro Valvasense* 1752. in tre Tomi in 8. Ma siccome in essa solamente di passaggio è toccato questo punto, e a questa Dissertazione non aveva io, allora che ho lette queste lettere, pensato nè punto nè poco, così non vi ho fatto allora riflesso alcuno. Essendomi stato ora ciò ricordato, non avendomi fatto colpo niente più forte di quello mi avea fatto l'annotazione nella *Smithiana*; non valse a farmi cambiar di oppinione. Quindi fino almeno che più forti, e più chiare memorie e ragioni non trovi prodotte, mi confermo nella mia propositione esser *Venezia la prima Città fuori della Germania, dove si esercitò l'arte della stampa.*

F I N E.

t
w
ar

i
n